Anno XIV. Lunedì 17 Novembre 1879 N. 274

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 1.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5.33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. R. decreto, 15 ottobre, che autorizza la Banca mutua popolare di Guardiagrele.

2. Id. 11 settembre, relativo all'ordinamento del personale del ministero dell'interno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Lord Beaconsfield ha parlato da ultimo colla solita persuasione di fare della buona politica dell'avvenire, mantenendo la *libertà* in casa propria, ma usando l'*impero* in casa d'altri (*Imperium et libertas*) ed avendo ricondotto l'Inghilterra sulla via di quelle lotte mondiali, che la distinsero al tempo delle guerre napoleoniche. Il campo è mutato dall'Europa nell'Asia; ma le tendenze sono le medesime. Si vuole essere presenti da per tutto e subordinare alla politica ed agl'interessi inglesi gli altri Stati, facendoli servire ai proprii intendimenti.

Ma le cose sono ora alquanto mutate. Non c'è più sul Continente una potenza eccessiva che cerchi di dominare l'Europa, per cui i dominati potevano facilmente farsi gli alleati dell'Inghilterra che li soccorreva co' suoi danari e colle sue truppe mercenarie. Nè la Russia può avere le pretese della Francia napoleonica, con tutte le sue tendenze conquistatrici in Oriente.

Ora le Nazioni europee si sentono abbastanza padrone di sè medesime ed atte a difendersi da chi volesse assaltarle. Il principio di nazionalità, comunque non completamente da per tutto osservato, acquistò pure tanto valore pratico, che nessuno potrebbe pensare a disfare quelle unità nazionali, che si sono composte. Resta l'antagonismo tra due grandi potenze militari, la Germania e la Francia, ciocchè potrebbe porgere alla Russia un'occasione di tornare a' suoi progetti di conquiste mediante nuove guerre. Ma, se anche la rivincita che si volesse tentare dalla Francia, o l'alleanza di essa colla Russia, o nuove ambizioni della Germania dovessero portare a nuove guerre, nessuno potrebbe temere sul Continente la formazione di qualcosa di simile al primo Impero napoleonico, che aspirava al dominio universale.

L'Inghilterra adunque, nella sua attuale rivalità colla Russia, lavora interamente per proprio conto; e se seguita di quel passo con cui si è messa sulla sua via, opponendo a quelle nemiche della Russia le sue proprie conquiste, potrebbe trovare in Europa piuttosto avversarii che alleati.

Le sarà di certo alleata l'Austria, e con essa la Germania, finchè si tratta di estendere gli acquisti dell'una e le influenze dell'altra sul cadavere dell'Impero ottomano, che secondo lord Salisbury è oramai per cadere a brani; ma queste medesime potenze, nonchè le altre, potranno un giorno trovare soverchie le ingerenze e pericoloso il predominio della potenza insulare in Oriente e sul Mediterraneo.

Il pericolo, che poteva provenire dalla Russia a Costantinopoli non sarebbe minore, perchè vi si accasasse l'Inghilterra e nello stesso tempo in Egitto, nell'Asia Minore e cercasse di accostare al Mediterraneo perfino il suo Impero indiano. Una potenza che domina i mari poi diventa oggidì più pericolosa, che non quella che dal gelato settentrione cerca in tutte le occasioni di venirsi a scaldare a più tiepidi soli. L'Europa si sente munita contro la Russia dalla stessa qualità di potenza più asiatica che europea di essa; poichè anche un'alleanza colla Francia non potrebbe per lei essere che momentanea e non avrebbe che conseguenze molto ristrette sull'ordinamento generale della grandi Nazioni europee.

Ma, dacchè l'Inghilterra, abbandonato il vecchio proposito di conservare l'integrità dell'Impero ottomano, accettò in realtà la rovina di esso, per darne sì una parte alla Russia ed una all'Austria-Ungheria, ma per prendersene una grossa parte anche per sè, non può a meno la restante Europa di pensare anche a quella che essa si ha preso e si vuol prendere.

L'Inghilterra riuscì a mettere di fronte Russia ed Austria-Ungheria, nell'opinione di avere così meglio libera la mano da parte sua nell'appropriarsi quanto le farà commodo delle spoglie della Turchia; ma forse potrebbe non avere fatto il giusto conto su quello che possono e vogliono anche le altre potenze, che tutte assieme potrebbero non lasciar passare la sua volontà.

L'Inghilterra accampa sull'Impero ottomano delle pretese, che le maggiori non mostra verso i principi suoi vassalli dell'Impero indiano. Se devono essere in mano sua le finanze, la giustizia e la gendarmeria dell'Impero, che cosa resta al sultano? La situazione di esso sarebbe punto dissimile da quella dell'Isola di Cipro per la quale l'Inghilterra non riconosce che la sovranità del Sultano? E questi a che altro sarebbe ridotto che alle condizioni del Kedivè di Egitto, il quale fu esiliato, lasciando sotto una pesante tutela il figlio?

Ma questa padronanza su tutta la Turchia è dessa tollerabile dall'Europa, se esercitata dall'Inghilterra, invece che dalla Russia? Non sarebbe dessa anzi più pericolosa, per il dominio che la potenza insulare esercita sui mari? E dacchè l'Europa tollerò le conquiste di tre delle grandi potenze, anzichè costituire in libertà tutte le nazionalità della Turchia e confederarle fra loro, non dovrà ora provvedere a che, colla caduta dell'Impero ottomano, questo assieme col Mediterraneo e suoi accessi non si trovino in mano dell'Inghilterra?

Non si tratta della lega delle Nazioni latine, perchè la Francia acquisti fra esse il predominio, ma bensì di un accordo fra tutte le libere Nazioni da farsi per la libertà di tutti e del mare Mediterraneo, che non diventi un mare inglese. Non è dunque vero, che a conservare la pace basti l'appagare gl'interessi inglesi e l'*imperium* di lord Beaconsfield. Anzi la pressione ora fatta dall'Inghilterra a Costantinopoli, dopo che il sultano russeggia e la di nuovo minacciata comparsa della flotta inglese alle sue porte, e le voci di altre occupazioni da lei pretese hanno agitata l'opinione pubblica, in guisa che si teme la possibilità di una guerra, quando più si parla di pace.

Cogli attuali rovinosi e generali armamenti, potrebbe la guerra offrire un'uscita, dacchè la pace costa tanto; ma gli amici della pace e del disarmo simultaneo, che ora non ha nessuna probabilità di successo, dovrebbero prendere, per giungervi, un'altra via, combattendo in tutti i paesi per la più completa libertà degli scambi. Se p. e. si potesse giungere una volta alla soppressione di tutte le dogane nazionali, alla riduzione a minimo prezzo dei trasporti sulle ferrovie, non si tarderebbe molto a produrre una tale colleganza d'interessi fra i Popoli, che sarebbe questa la migliore guarentigia della pace. Intanto gioverebbe adoperare gli eserciti a compiere le opere pubbliche e le difese ed ai grandi lavori di bonifica e miglioramenti del suolo, che equivarrebbe ad una conquista all'interno. Col libero commercio e colla libertà sarebbero tolte anche, in quello che hanno di più pericoloso per la conservazione della pace, le quistioni degli ultimi ritagli di nazionalità disunite dai corpi rispettivi; poichè tali quistioni avrebbero la loro soluzione dal tempo e dalla gara nella civiltà e dalla virtù espansiva ed assimilatrice dei Popoli più civili ed operosi e morali e meglio dalla natura dotati. Colla libertà in ogni cosa e colla pace le trasformazioni naturali si operano lentamente e da sè e senza violenza. È questo adunque il campo, sul quale gli uomini della pace dovrebbbero lavorare, se vogliono essere paesi sul serio e sperare qualche buon effetto.

***

Lasciamo oggi di parlare delle altre quistioni secondarie, od interne, che occupano i diversi Stati, ed anche della crisi permanente in cui si trova il Ministero italiano per dissidii interni dei ministri, oltrechè per decisa ostilità dei caporioni dei diversi gruppi e per assoluta insufficienza di chi trovasi alla testa del Governo, alla vigilia dell'apertura del Parlamento; crisi prodotta appunto dalle condizioni strane della nostra Camera dove è impossibile trovare un partito che formi una maggioranza, per cui fra i tanti discorsi di reciproche censure della Destra e della Sinistra, s'ode di nuovo parlare di *trasformazione di partiti.*

Parliamo appunto di questo, perchè nella invocata *trasformazione dei partiti* c'è l'indizio più sicuro della *dissoluzione* dei vecchi partiti. E della *dissoluzione* si ode pure sovente parlare e da Sinistra dove invocano sempre la propria *ricostituzione*, senza raggiungerla mai, e da Destra, dove si ammette, ciò che non piace a quelli che chiamano sè stessi la Sinistra *storica*, cioè morta, che ottenuti il risultato dell'unità nazionale e quello del pareggio finanziario, con altri intendimenti e scopi debba dirigersi quel partito, che ora forma la Opposizione costituzionale.

Un'altra parola è stata da ultimo anche ripetuta sovente: *la confusione* dei partiti.

Ma noi vogliamo tornare ora sulla parola *trasformazione* che fu soggetto, a più riprese, di articoli del giornale, che ora è organo del Ministero, e che abbiamo sentito pronunziare da ultimo da un giovane deputato di Sinistra, l'on. Parenzo, affermandola come una necessità politica, mentre un nuovo giornale di Sinistra, *La Toscana*, vivamente la oppugna ed altri, come il Jacini, parlando d'un partito conservatore in via di di formazione, sembra, sotto altro nome, invocarla.

Altri, intendendo in modi diversi e con diverse tendenze la parola, parla di *evoluzione.*

Noi, senza soffisticare molto sul significato delle parole, cercheremo di nuovo, avendo tentato di farlo altre volte, quale è il vero indizio sulla realtà della situazione politica interna, che proviene dal ripetersi frequente di simili parole e dalle discussioni che ne conseguono; e ciò in ordine all'avvenire.

Prima di tutto diciamo, che vorremmo vedere, e ciò per il bene del nostro paese, chiuso il primo periodo storico della nostra nazionale rivoluzione, senza gli sterili ritorni al passato, che non ci sembrano di alcuna utilità, e quindi riescono di danno non lieve.

Nessuno potrà dire, che delle grandi cose e degne di storia non si sieno fatte in Italia dal 1848 in poi e segnatamente dopo il 1859. Ora, che coloro che si sentono da ciò raccolgano i materiali della storia, la facciano, se credono, ma non ci parlino più di partiti storici, e ci permettano di guardare al presente ed all'avvenire.

Per quello che l'Italia, senza distinzione di partiti, ha fatto crediamo che giovi fare come Scipione l'africano, salire cioè il Campidoglio e ringraziare gli Dei.

Ognuno però dovrà acconsentire, che ben altro è quello che *resta da farsi*, e che per quanti contrasti di idee e di persone dominino tuttora nell'ambiente politico, tutti convengono in qualche cosa, cioè che altro debba essere lo scopo ora dei buoni patriotti.

Tutti convengono, che dopo avere fatto in modo frettoloso e fra guerre parecchie e difficoltà moltissime uno Stato di sette che prima esistevano, rimane molto da ordinarsi, da correggersi, da riformarsi, da migliorarsi per dare assetto e stabilità agli ordini politici, amministrativi e militari, e nel tempo stesso per gli ordinati e continui progressi civili, economici e sociali della Nazione.

Adunque si tratta di riordinare ed armonizzare tutto quello che ha attinenza alla vita pubblica in ordine ai bisogni ed alle condizioni del Paese, e di lavorare d'accordo a produrre la prosperità economica ed il ringiovanimento della Nazione.

Siamo noi in questo tutti d'accordo? Almeno gli onesti e buoni patriotti crediamo di sì. Dei nemici dell'unità nazionale e dello Stato libero non parliamo. *Contra hostes æterna auctoritas esto.* Non ci sono partiti quando si tratta di difendere le due grandi conquiste nazionali, contro i nemici interni ed esterni.

Se adunque noi vogliamo davvero fare l'opera necessaria del secondo periodo della nostra storia nazionale, farla oggi, domani e sempre, bisogna considerare lo stato reale della Nazione, gli uomini quali sono, i mezzi per il meglio anche, e dire sopra tutte le quistioni di riordinamento, di riforma, di progresso, sotto a tutti gli aspetti, le nostre idee, facendole accettare dalla pubblica opinione.

In un paese libero non si può fare nulla, che non sia dalla pubblica opinione accettato, che non sia stato detto e ridetto nella stampa, che non abbia gli uomini che facciano entrare le idee opportune ed accettate nelle Assemblee legislative e nel Governo, per tradurle in fatti di opportunità.

Mettendoci su questa strada, tutti, con buona fede e con operosità, senza scopi personali, ma soltanto di avvantaggiare il Paese, forse c'intenderemo più presto che non crediamo, agitandoci discordemente per quistioni partigiane e personali.

Così il tempo e la franca manifestazione delle nostre idee sopra le cose da farsi, scendendo dalle generalità che costituiscono un insignificante frasario, una pedanteria vacua di effetti, per trattare le quistioni praticamente ed in modo concreto, produrranno quelle *trasformazioni* che sono desiderabili, utili e necessarie.

Quando noi parliamo di consegnare alla storia i partiti storici, i quali hanno già conseguito il loro scopo, non intendiamo già di proscrivere e mettere fuori di azione gli uomini che hanno già fatto molto, e che per questo, se hanno forse talora delle idee preconcette, hanno sovente anche un tesoro di esperienza a favore del paese.

Noi accettiamo i consigli e gli atti buoni da qualunque parte vengano; e se ci uniamo al Minghetti ed al Sella, che ricordando il passato, pure fanno sovente appello ai giovani di buona volontà e d'ingegno, non possiamo col Parenzo riferirci soltanto ai giovani, che non hanno precedenti politici e parlamentari, quasi l'avere fatto già qualche cosa alcuni, sia una ragione buona per escluderli dalla vita pubblica.

Nuovo e diverso è ora lo scopo cui dobbiamo sforzarci di conseguire; ma sulla nuova via desideriamo che s'incontrino ed i vecchi sperimentati ed i novizii volonterosi.

Ci saranno di quelli, che intendono di procedere più cauti e prudenti, perchè l'esperienza insegnò ad essi che sovente s'incontrano molti intoppi all'opera la più bene intenzionata? Ci saranno di quegli altri, che appunto per la loro gioventù, per l'entusiasmo da cui sono dominati, intendono di procedere franchi ed arditi in più radicali riforme? Ebbene: gli uni serviranno di freno agli altri, che saranno di stimolo alla loro volta ad essi.

Se queste due, non diremo diverse tendenze, ma maniere diverse d'azione, saranno tali e così marcate da poter servire ad una nuova distinzione di partiti politici, alla buonora, noi avremo così la *trasformazione dei partiti* quale si verrebbe operando da sè col promuovere ciascuno l'effettuazione delle proprie idee. Se poi e gli uni e gli altri si troveranno di fronte ad un partito che col nome di conservatore volesse essere retrogrado e ad un altro, che per riformare intende sconvolgere ed abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato, avremo tra quei due estremi, non già due partiti opposti, ma due gradazioni del medesimo partito liberale. Ma quelli che all'on. deputato di Udine piacque di chiamare atomi vaganti, ponendosi del numero, non avranno soltanto la propria coscienza da soddisfare, e sentendosi attratti da qualche nucleo di maggior valore per essi, soddisferanno, come uomini politici, anche quello che è il desiderio, il bisogno, il diritto del Paese ed il loro dovere.

L'eccesso della personalità, causa vera delle discordie, dall'on. deputato di Udine con tutti i migliori lamentate, non sarà un ostacolo a formare un nuovo partito d'azione; nè la da lui deplorata mancanza di un genio, che non si produce quando si vorrebbe, e che non giustificherebbe e non compenserebbe mai la inazione dei molti, ci obbligherebbe a continuare questa vita infruttuosa bene indicata col nome di atomi vaganti.

Finchè rappresentiamo il nostro Paese, oltrechè noi medesimi, non possiamo con piena tranquillità di coscienza attribuirci questo titolo. Un partito bisogna prenderlo, anche se non si concorda colle idee di alcun partito e si vorrebbe che i partiti si trasformassero secondo le nostre.

Ci sono intavolate delle quistioni di ordinamento amministrativo, finanziario, giudiziario, politico, militare, economico ecc. ed urge di scioglierne qualcheduna? Ebbene su quella o quelle di tali quistioni, su cui crediamo di avere delle cose da dire per il meglio studiamo di venire a qualche cosa di concreto. Quelli stessi che si chiamano da sè, vuoi atomi vaganti, vuoi gregarii, o novizii, smettano ogni eccessiva modestia, ed espongano le loro idee. Se non avranno servito ad altro, avranno la loro parte contribuito alla educazione pubblica.

Se i partiti storici si trovano in dissoluzione, e non si sono ancora formati, o trasformati i partiti per una nuova azione, gli è anche per questa abitudine, che tanti esseri pensanti hanno di tenere in sè i loro pensieri, salvo a lagnarsi che l'azione altrui non sia quale reputano che esser dovrebbe.

Noi vediamo molti dei nostri che si occupano di politica fidarsi molto, a nostro credere troppo, della *estensione* del diritto del voto, credendo così che si possano portare a galla degli uomini nuovi, migliori di quelli che finora si presentarono a rappresentare il Paese, come se questi potessero sovrabbondare, essendosi finora tenuti nascosti; ma se bene ci riflettono vedranno, che si tratta meno di *estensione*, che d'*intensità*. Intendiamo intensità di *pensiero* e di *azione*, che traggano dietro i più atti i molti per una convinzione che hanno potuto farsi, che le idee di quelli sono le migliori e le più opportune.

Le più *opportune* diciamo; giacchè il fare gli *apostoli* delle idee dell'avvenire, che poi verrà o no, è una cosa, il fare gli *uomini politici* è un'altra. Ed è di questi ultimi, che noi abbiamo bisogno e difetto.

Le formule generali, le distinzioni di partito prese dal posto che si tiene in Parlamento, possono comprendere troppo; e per questo significano poco assai. Portiamo le discussioni sul campo della pratica azione; discutiamo sulle attuabili ed opportune, non da partigiani, ma da patriotti, e si avrà presto la *trasformazione* dei partiti, o meglio la *formazione* di veri partiti di Governo, di cui altri lamenta la mancanza, ed il Paese del non averne sente il danno.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Venezia, 16 novembre.

Ieri 15 novembre alle 1 pom. si inaugurava nella regia scuola superiore di Commercio in Venezia il nuovo anno scolastico 1879-80, con uno splendido ed erudito discorso del dotto cav. Triantafillis, professore di lingua greca nella scuola stessa. Erano presenti alla solennità scolastica il prefetto della Provincia, il barone Cattanei assessore municipale rappresentante il Municipio, il comm. senatore Deodati presidente del Consiglio direttivo della scuola, il comm. deputato Ferrara direttore, il comm. Blumenthal presidente della Camera di Commercio, il dotto tedesco professore Wagner, il comm. Veludo prefetto della Marciana, il cav. Trois, l'Archimandrita della Chiesa Greca, tutti i professori e molti alunni della scuola.

L'argomento scelto dal dotto professore *delle origini del Commercio e dei suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia* fu da lui svolto con molta condizione e con stile elegante; egli riuscì nel suo assunto, a dimostrare cioè, come la civiltà e con essa il suo più grande portato il Commercio, avessero la culla nell'antica Grecia e come nella Grecia stessa il primato della civiltà spetti alla Beozia.

Il discorso fu ascoltato con religiosa attenzione ed alla fine gli applausi vennero spontanei e generali.

Così, questo Istituto ha cominciato nobilmente il suo 12° anno scolastico, e speriamo che l'affluenza dei giovani compresi dalla utilità di questi studii commerciali, renda sempre più rigogliosa la sua già florida vita. A. B.

ITALIA

Roma. Si annuncia da Roma: Finora nulla di deciso circa l'ambasciata di Parigi. Cairoli vagheggia sempre l'idea di mandarvi Farini, la cui nomina sarebbe accetta tanto al presidente Grevy che a Gambetta.

Non è esatto che il cardinale Hoenlohe si rechi a Pegli per visitare i principi di Germania; quindi è insussistente la voce che egli abbia ricevuta da Leone XIII una speciale missione.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma che in una tempestosissima adunanza della commissione del bilancio, gli onor. Maurogonato e Perazzi, pur difendende l'on. Grimaldi, hanno provato che le sue previsioni sono al di sotto del vero.

— E verissima (possiamo assicurarlo) la notizia sparsasi, tempo addietro, che fu offerta all'onorevole Farini, presidente della Camera dei deputati, l'ambasciata di Parigi. Solo S. E. il presidente non volle accettare, come non accetterà se l'on. Depretis non avrà lui il portafogli degli esteri. (*Gazz. d'Italia.*)

— La Commissione del bilancio approvò la relazione del bilancio di giustizia, staccandone la parte relativa alla soppressione del fondo pel culto.

— E' noto che il Senato fu convocato pel 19 corrente. All'ordine del giorno trovasi soltanto il progetto di legge pel pagamento trimestrale della rendita consolidata.

ESTERO

Austria. Il governo austro-ungarico sta studiando un progetto per reclutare le forze militari nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il ministro della guerra ha proposto la formazione di un reggimento di cavalleria e quattro reggimenti di fanteria. Gli ufficiali che conoscono la lingua serba e croata sono scelti per essere inviati ai nuovi reggimenti in formazione.

Francia. Si ha da Parigi: Challemel Lacour in una riunione tenuta a Saint-Remy, pronunciò un discorso col quale dichiarossi partigiano della proposta di legge che riduce il servizio militare, nonchè della abolizione del volontariato di un anno. Si dichiarò contrario alla ripresentazione della proposta per l'amnistia plenaria.

— Si ha da Parigi: L'accordo di Gambetta e Grevy è fatto completamente ed ebbe anche alcune pubbliche manifestazioni; difatti essi ieri andarono a caccia assieme a Marly e lunedì faranno colazione tutte due all'Eliseo.

Assicurasi che fu deliberata la istituzione di un Ministero delle Colonie.

Germania. Si telegrafa da Berlino che lo Czar scrisse all'imperatore Guglielmo una lettera cordialissima, in cui si scusa di non visitarlo ora e promette di farlo in primavera, quando andrà a Cannes a prendere l'imperatrice.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 91) contiene:

914. *Sunto di citazione.* A richiesta dell'Intendenza di Finanza in Udine, l'usciere Brussani ha citato la signora M. Budigoi ed il di lei marito G. Macorigh residenti in Collubrida a comparire avanti il Tribunale di Udine nel 9 gennaio p. v. per ivi sentirsi autorizzare la vendita di immobili siti in mappa di Castel del Monte (Cividale).

915. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Donato Giuseppe morto in Premariacco il 18 settembre 1879 fu accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui vedova nell'interesse dei propri figli minori. (*Cont.*)

La solenne distribuzione dei premii per gli studenti delle Scuole tecniche e del Ginnasio-Liceo, si fece ieri nella Sala del Palazzo Bartolini, col concorso del R. Prefetto comm. G. Mussi, delle varie Rappresentanze, dei professori e naturalmente dei babbi e delle mamme e di un eletto pubblico. Le feste degli studii a buon dritto sono da noi con una certa solennità celebrate; poichè desse servono a stringere i legami tra la scuola e la società, servono a destare una nobile emulazione nei giovanetti, nelle cui mani è l'avvenire, e lasciano sempre nelle loro anime qualche germe di quel progresso intellettuale e sociale, in cui sta la vita della società.

Il professor Pinelli preluse alla solennità con un discorso ricco d'idee, nel quale si compiacque delle vittorie del secolo nelle vie della libera ragione e dei più nobili sentimenti sulle pedanterie, sui vacui rettoricumi e pregiudizii dell'abitudine che ingombravano lo scorso secolo la via ai progredimenti della scienza, dell'arte e della letteratura; vittorie per cui si aprì il più vasto campo alla mente umana ed al sapere. Egli notò gli scrittori, che furono gli antesignani ai nuovi apostoli della civiltà e della libertà ed animò i giovani a seguirli cogli studii indefessi e col farsi coscienza di quel tanto che resta e ad essi incombe di fare.

Dopo la distribuzione dei premii, che furono di consolazione a molti genitori e parenti, che tra un sorriso ed una lagrima poterono consegnarli ai loro diletti, lesse il preside del Liceo cav. Poletti altre parole di tutta opportunità, dirette a quei giovani, mostrando come le cognizioni, in apparenza soltanto più umili, che nelle loro menti s'infiltravano nella scuola, si collegavano alle più grandi cose pensate ed operate dai più alti genii, e come queste non erano che il principio di tante maggiori; alle quali essi dovevano educarsi anche risalendo alla classica letteratura dei Popoli, che lasciarono le maggiori traccie nella storia dell'umanità e che dal loro illustre passato illuminano anche il presente e l'avvenire e fanno pensare a quei forti caratteri, che insegnano ad operare le grandi cose.

Prese dopo ciò la parola l'on. Prefetto Mussi ed unì i proprii agl'incoraggiamenti dei due oratori anche per i classici studii, mostrando che laddove essi, come p. e. nell'Inghilterra maestra di libertà, e forse prima nelle opere meravigliose del secolo, fioriscono e furono e sono anche dai più celebrati campioni della vita politica, ed oratori coltivati c'è più potenza di civiltà. Parlò poi alla nuova generazione, dicendo ad essa che tanto più doveva, oltrechè alle scienze positive ed alle loro applicazioni, anche agli studii classici ed alle scienze speculative dedicarsi, che quella generazione a cui appartengono coloro che li precedettero, ha dovuto avere sempre in cima a' suoi pensieri, ad ogni ora, ad ogni momento quella patria, a cui si doveva dare coll'indipendenza la unità e la libertà. Alla nuova generazione si compete di farla illustre, prospera e grande, ora che dessa è libera, ed a tutti i suoi figli incombe di valersi per questo della libertà. La generazione presente guarda a quella che cresce come Ettore ad Astianatte suo figlio con affetto e colla speranza di chi ama.

Non è da dire, che le nobili parole dei tre oratori furono accolte con attenzione e con plauso da tutto l'uditorio, nel quale gli adulti vivono di quello che dalla generazione novella si attendono. Speriamo adunque, che quelle idee sieno germe che frutti nelle anime novelle.

R. Liceo-Ginnasio di Udine. Statistica degli iscritti, dei promossi e dei ritenuti nell'anno scolastico 1878-79.

Classe	Inscritti	Presenti alla fine dell'anno	Promossi o licenziati	Reietti
I Ginn.	31	25	22	3
	—	—	priv. 3	1
II »	19	18	15	3
	—	—	—	priv. 1
III »	16	15	14	1
IV »	18	15	13	2
V »	15	15	14	1
	—	—	—	priv. 1
I Liceale	15	13	11	2
II »	12	11	9	2
III »	12	12	9 definit.	—
			3 condiz.	—
	—	—	priv. 1 condiz.	—

Premiati:

Classe I Ginnasiale. Pitotti Giuseppe, Kechler Roberto.

Classe II id. Ferrari Andrea.

Classe III id. Volpe Emilio, Sigurini Giuseppe.

Classe IV id. Luzzatti Ugo, Rieppi Luigi.

Classe V id. Tomaselli Angelo, Puppi Luigi.

Classe I Liceale. Groppiero co. Andrea, Cappellani Pietro.

Classe II id. Costantini Domenico, Beorchia Michele.

Classe III id. Zanolli Carlo.

R. Scuola Tecnica — *Anno scolastico 1878-79.*

Classe Iª, alunni iscritti 80

Esaminati		Promossi		Rejetti	
Pubblici	68	Pubblici	55	Pubblici	13
Privati	4	Privati	1	Privati	3

Classe IIª, alunni iscritti 60

Esaminati		Promossi		Rejetti	
Pubblici	58	Pubblici	29	Pubblici	29
Privati	1	Privati	—	Privati	1

Classe IIIª, alunni iscritti 24

Esaminati		Licenziati		Rejetti	
Pubblici	20	Pubblici	19	Pubblici	1
Privati	1	Privati	—	Privati	1

Totale - Alunni iscritti 164

Esaminati		Promossi		Rejetti	
Pubblici	146	Pubblici	103	Pubblici	43
Privati	6	Privati	1	Privati	5

Degli alunni esaminati furono promossi 70 per 0[0 e dei privati 10 per 0[0

Degli alunni promossi 12 ottennero l'idoneità con 6[10, 47 con 7[10, 30 con 8[10 e 14 con 9[10.

Si segnalarono per diligenza e profitto

Nella prima classe: Plazzotta G. B. I° pr. di II° gr.; Mazzolini L. II° id.; Cesaris C. I° pr. di III° gr.; Morelli L. II° id.; Galante P. Iª m. o.; Pittoni D. IIª m. o.; Franz R. IIIª m. o.

Nella seconda classe: Battivelli G. B. I° pr. di II° gr.; Bisutti U. II° id.; Zuccolo A. unico pr. di III° gr.; Rojatti L. Iª m. o.; Tam G. IIª m. o.; Quargnali A. IIIª m. o.

Nella terza classe Zuccaro G. unico pr. di II° gr.; Ferrucci A. unico pr. di III° gr.; Ferigo G. Iª m. o.; Rizzi G. IIª m. o.

Atti della Prefettura. La Puntata 32 (pubblicata sabato) del Foglio Periodico della Prefettura di Udine contiene:

Avviso della r. Intendenza di finanza di Udine relativo agli esami di concorso per la nomina all'impiego di ajuto-agente delle imposte. Bollettini sullo stato sanitario del bestiame. Bollettini ufficiali delle mercuriali. Circolare prefettizia 4 novembre 1879 n. 24994 sullo sviluppo della peste bovina in Stiria. Circolare 8 novembre 1879 n. 1085 della Presidenza del Consiglio Provinciale scolatico con cui richiama l'elenco dei contribuenti al monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari. Deliberazioni della Deputazione provinciale. Massime di giurisprudenza amministrativa. Circolare prefettizia 10 novembre 1879 n. 25664 che comunica per norma il Capitolato forestale per la esecuzione dei lavori di rimboschimento.

Municipio di Udine

AVVISO.

L'iscrizione degli alunni e delle alunne per le scuole

serali maschili
festive femminili
festiva di disegno
serale di lingua tedesca } Urbane
festive maschili e femminili a Paderno
» » » a Cussignacco

avrà luogo dal mezzogiorno ad un'ora di tutti i giorni dal 20 a tutto il 22 corrente.

Le iscrizione si riceveranno:

Presso lo Stabilimento di S. Domenico per le serali maschili, e presso le singole scuole di Paderno e Cussignacco per le festive maschili e femminili.

All'Ospital-Vecchio per la festiva femminile;

Alla Scuola tecnica per la festiva di disegno e serale di lingua tedesca;

Le lezioni regolari avranno principio:

Il giorno di Domenica 23 novembre nelle scuole festive.

Il giorno di Lunedì 24 novembre nelle scuole serali.

Nelle scuole di S. Domenico si apriranno delle sezioni per l'istruzione degli adulti del suburbio, e per i giovanetti della Città, che non hanno compiuto il 18° anno, e che già vennero promossi dal corso elementare inferiore, giusta le disposizioni della Legge sull'obbligo dell'istruzione elementare (1).

Dal Municipio di Udine, li 14 nov. 1879.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore Delegato *F. Poletti.*

(1) Art. 7. Compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni in cui queste saranno istituite.

Diciassette novembre. Nell'odierno anniversario non dobbiamo vedere soltanto un rinascere di quel vivo sentimento, che s'impadronì di tutta Italia all'udire la notizia dell'esecrando attentato, che venne fortunatamente sventato, contro la persona del Re; ma altresì un pensiero di salute per la Nazione.

Essa in un tale giorno deve più che mai ricordarsi del grande fatto storico con cui si è fatta l'unità nazionale, della dinastia che la volle, dei valorosi che combatterono per ottenerla, delle libere istituzioni con cui si fece, dei plebisciti che la consacrarono in perpetuo, delle virtù e dei sacrifizii che costò, dell'opera costante di tutti che ci vuole a conservarla ed a renderla, sotto a tutti gli aspetti, alla patria nostra proficua.

Alle sette, che invece di chiedere allo studio, al lavoro ed all'affetto di tutti, quel meglio che colla libertà si può fare a pro di essa, mirano a sconvolgere le istituzioni per fare le scimmie ad altri e nella loro insipienza e nel loro egoismo non farebbero che male, disturbando l'opera tranquilla dei veri amici del paese, ricordiamo in tal giorno, che le ragioni storiche per cui l'unità nazionale in quel modo e non in altro si fece, sono il più sicuro indizio che per la stessa via si deve procedere, se si vuole la concordia degli animi ed il comune operare per la patria. Molte sono le cose da migliorarsi e da farsi in Italia; ma lo sconvolgere non è migliorare. E ce lo insegnano anche quelle Nazioni che, pure godendo da secoli il beneficio da noi ben tardi raggiunto, danneggiarono sè stesse colle discordie civili, colle continue rivoluzioni, che nocquero, non giovarono agli ordinati progressi.

Col sentimento e col pensiero deve poi accordarsi l'azione; e colla coscienza di quel molto che rimane da fare, gridiamo intanto con tutta Italia: **Viva il Re!**

La Rappresentanza della Società operaia udinese ha nominato ieri una Commissione di quindici persone per rivedere lo Statuto della Società, e formolare gli articoli che saranno da aggiungervisi relativamente alle pensioni.

Scuola professionale. Questa sera presso la Società operaia si riunisce la Commissione per la Scuola professionale onde concretare il programma della Società stessa.

Grazie dotali. La Fabbriceria della ven. Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine, pubblica il seguente avviso:

La Fabbriceria di detta Chiesa, quale amministratrice dell'Opera Pia denominato Fondo Grazia dotale, nella prima domenica dopo la festa dell'Epifania assegna e distribuisce ogni anno n. 36 grazie dotali di lire 50 cadauna a favore di povere donzelle nubende della Città e Provincia di Udine, dimoranti nella Città stessa, a senso dello Statuto organico della sudetta Opera Pia approvato con Reale decreto 20 novembre 1878.

Le aspiranti ad una di coteste grazie colla loro scritta istanza, da presentarsi ai signori Fabriceri od al domicilio del Segretario Bosero Pietro in Via Gorghi al n. 24, dovranno provare:

1. di avere raggiunto il 16° anno di età, nè oltrepassato il 35°; e di essere nubili;
2. di appartenere al culto cattolico;
3. di essere povere e di buona condotta morale;
4. di essere prossime al matrimonio;
5. di non aver conseguito altra grazia dotale dalla stessa Opera Pia.

Tempo utile per la presentazione delle istanze fino al 15 dicembre p. v.

Udine li 14 nov. 1879.

I signori Fabbriceri firmati: *Cappellari Pietro — Orgnani-Martina nob. G. Batta — Degani G. Batta.* Il Seg. P. Bosero.

Tariffe ferroviarie. L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna: In questi ultimi giorni ebbero luogo a Vienna delle conferenze fra i rappresentanti della Südbahn, della Rudolfsbahn e della ferrovia dell'Alta Italia, allo scopo di stabilire nuove dirette tariffe del transito austro-italiano avuto riguardo ai cangiamenti resisi necessari in seguito all'apertura della ferrovia di Pontebba. Vuolsi che in queste conferenze sia stato conseguito un perfetto accordo. Le conferenze continueranno a Praga coi rappresentanti delle ferrovie boeme, per regolare anche le comunicazioni fra la Boemia e l'Italia.

L'orario delle ferrovie. La Deputazione di Borsa in Trieste fece già il 4 corr. presso quell'ispettorato ferroviario, nonchè presso la Meridionale in Vienna, le più energiche rimostranze in oggetto della sommamente difettosa congiunzione di Trieste collo Stato italiano. La rappresentanza commerciale di Trieste, ha, come si vede, iniziate le necessarie pratiche in questo importantissimo argomento.

Corte d'Assise. Sabbato scorso ebbe termine la causa per falso in atto di commercio al confronto di Saccon Giovanni di Polcenigo. Questi venne ritenuto colpevole dai giurati di tutti cinque i falsi allo stesso addebitati, dichiarando che li commise tratto da una forza alla quale non potè resistere, ma che però non fu di tal grado da non rendere non imputabile affatto l'azione da lui commessa, e gli accordarono le attenuanti. La Corte condannò il Saccon a tre anni di carcere decorribili dal 26 maggio anno corrente, giorno del seguito suo arresto.

Da Ovaro ci scrivono che all'importante fiera di quel paese della Carnia ci fu grande affluenza di bestiame e che vi si fecero molti affari, con rialzo di prezzi rispetto all'ultimo di Villa. Lo prendiamo ad augurio per il prossimo mercato di S. Caterina di Udine.

Incendi. L'11 corr. in Flumignano sviluppossi un incendio in una tettoia e quindi in un vicino fienile, che arrecò un danno di circa 900 lire, a certi B. B. e D. B. La causa è da ascriversi ad un bambino d'anni 6, che aveva acceso della stoppia sotto la detta tettoia per cucinare uno spigone di granoturco.

Un altro incendio avvenne in Vallenoncello (Pordenone) il 12 corr., l'autore del quale è pure un fanciullo settenne, che, trastullandosi con dei zolfanelli in prossimità di un ammasso di fieno, ne appiccava il fuoco, causando un danno di lire 200 circa al proprio padre D. P.

Figlio snaturato. B. V. di Bagnaria Arsa (Palmanova) nel giorno 12 corr., per vecchi rancori minacciava di morte, armata mano, il proprio padre B. G.

Morte accidentale. Certo C. L. pizzicagnolo di Caneva (Sacile) il 14 corr. stava di-

scorrendo nella propria bottega, tenendo in mano un coltello per tagliare del lardo.

Nel mentre gesticolava, piuttosto con calore, fece l'atto di colpire col coltello il banco; ma sfortunatamente se lo piantò nel basso ventre, rimanendo all'istante cadavere.

Suicidio. La mattina del 16 fu rinvenuto sulla linea ferroviaria tra Codroipo e Pasian Schiavonesco, e precisamente presso il binario, il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 24, la di cui testa era intieramente staccata dal busto. Ritiensi per certo che il fatto debba ascriversi a suicidio.

La stagione. Abbiamo oltrepassata la metà del mese di novembre e le belle giornate, sebben fredde, continuano, nè la pioggia desiderata dagli agricoltori tra noi accenna a farsi vedere. Sentiamo invece che in qualche località della Provincia ier l'altro è caduto qualche fiocco di neve.

Teatro Minerva. Alla commedia del Vitaliani, *l'Amore*, c'è stato anche il vostro *reporter*, che quantunque vi trovi in essa un po' troppo di artifiziato, pure si è divertito, avendo veduto gli attori tutti al loro posto far bene la loro parte. Questa commedia si potrebbe anche chiamare *la civetta*, oppure *la donna senza cuore*. Ma ad ogni modo ci sono qui dei tipi che si vedono nella società e furono resi con soddisfazione del pubblico.

Quello che mi duole si è, che non posso rendervi nessun conto di Napoleone IV, nè degli Zulù, nè di S. M. il re Cettivayo. Che volete? Capivo, che ci sarebbero stati molti curiosi a popolare iersera il teatro; ma appunto per questo ho voluto essere della minoranza e starmene a casa; e fra questo dramma di attualità, di troppo attualità del sig. Forti, che è per giunta un buon attore, ed il suo Socrate, ho preferito quest'ultimo. Povero Socrate, il più sapiente dei Greci, condannato a bene la cicuta! Oggidì almeno non si va tanto in là. Se c'è un qualche bravo uomo, che almeno abbia il torto di saperne più degli altri, gli si mesce dell'assenzio, ma non cicuta. Però Socrate ebbe un torto. Egli disse di *sapere soltanto che non sapeva nulla*. Che fare di un uomo simile? Almeno oggidì tutti pretendono di *saper tutto*. Quello che *nessuno sa* si è quello che farà posdomani il Ministero Cairoli per disgruppare i gruppi della Camera dei Deputati. Benedetto non è Alessandro; e se non si può tagliare i gruppi, come scioglierli? Ecco un indovinello per chi ama il genere, o forse un soggetto per una farsa politica intitolata: *I gruppi al pettine!* — In quanto alla Compagnia Riolo mi rallegro che ha fatto una buona serata.

Birraria-Ristoratore Dreher. Il concerto datosi iersera dalla valente orchestrina Guarnieri riuscì a meraviglia, ed attirò un pubblico discretamente numeroso, tra cui molte signore. I concerti si daranno regolarmente ogni martedì e venerdì sera, alla domenica vi sarà mattinata musicale dalle 12 merid. alle 2 pom.

Serraglio. Da ieri è aperto al pubblico in Piazza d'Armi il grande serraglio dove l'intrepida domatrice Aissa entra nella gabbia dei più feroci animali. I prezzi d'ingresso sono i seguenti: Per l'esposizione primi posti cent. 50, secondi posti c. 25; per le rappresentazioni primi posti l. 1, secondi posti cent. 50.

La Compagnia equestre Stekel e Truzzi, ben conosciuta dal nostro pubblico, darà principio, la sera del 4 dicembre p. v. ad un corso di rappresentazioni al Teatro Minerva.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 novembre 1879.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	6		
» morti	» 1	»	—		
Esposti	» 3	»	2	Totale	N. 21

Morti a domicilio.

Giovanna De Odorico di anni 3 e mesi 6 — Giuseppe Scrosoppi di Italico d'anni 1 e mesi 6 — Giacomo Vismara di Luigi d'anni 2 e mesi 8 — Teresa Clocchiatti-Feruglio fu Gio. Batt. d'anni 67 attend. alle occup. di casa — Giacomo Pavan fu Domenico d'anni 52 calzolaio — Antonio Cantoni fu Angelo d'anni 61 possidente — Giovanni Blaù di Giuseppe d'anni 4 — Leandro Colloricchio di Domenico d'anni 3 e mesi 8 — Silvio Foi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Virginia Bertini di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Maria Quargnassi-Turri fu Francesco d'anni 70 serva — Gio. Batt. Dri fu Giuseppe d'anni 32 agricoltore — Giovanni Coletti fu Nicolò d'anni 59 agricoltore — Cecilia Sciardi fu Osualdo d'anni 49 cucitrice — Maria Dreossi fu Filippo d'anni 74 rivendugliola — Cesare Urbancigh di Sebastiano d'anni 12 — Angela Pisolini-Pascottini fu Antonio d'anni 57 sarta — Maria Piutti-Princisgh fu Domenico d'anni 70 setaiuola — Giovanna Dusso fu Domenico d'anni 58 contadina — Pietro Maiaroni fu Antonio d'anni 72 fabbro — Giacomo Basso fu Giacomo d'anni 39 agricoltore.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni

Carlo Boer calzolaio con Felicita Monaglio sarta — Gio. Batt. Sello falegname con Maria Croattini attend. alle occup. di casa — Giovanni Durissino barbiere con Maria Fioritto cuoca — Pietro Barbetti possidente con Maria Cargnelutti sarta — Gio. Batt. Montagnese falegname con Regina Bortuzzo attend. alle occup. di casa — Luigi Mantoani vetturale con Rosa Valusso attend. alle occup. di casa — Bernardo Celeste Del Turco conciapelli con Anna Barbieri sarta — Enrico Magrini calzolaio con Regina Forte sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Felice Vidoni fabbro con Lucia Collaetta attend. alle occup. di casa — Luigi Delle Vedove barbiere con Antonia Barbieri attend. alla casa — Pietro Decio Vaccaroni maestro disegnatore con Rosa Angeli attend. alle occup. di casa — Giovanni Barbassetti impiegato con Fulvia Pertoldi agiata — Giov. Batt. Tolò bracciante con Maria Foschiano zolfanellaja — Giuseppe nob. Tullio possidente con Maria Bearzi possidente — Valentino Rizzi agricoltore con Maria Gerussi contadina — Virgilio Zampa agricoltore con Margherita Comello serva.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 8, asciugamento di biancherie su finestre prospicenti la pubblica via n. 1, occupazione indebita di fondo pubblico n. 6, corso veloce con ruotabile n. 2, per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica n. 3. Totale n. 20.

Vennero inoltre arrestati 4 questuanti.

G. B. CELLA.

Una dolorosa notizia ha sorpreso jersera tutta la cittadinanza udinese, quella della morte volontaria di **G. B. Cella.**

In Lui tutti ricordavano l'uomo coraggioso, l'ardito soldato della Patria che combattè valorosamente in tutte le battaglie, che ne fecero l'unità, che accorse sotto la bandiera di Garibaldi al primo annunzio del 1859, che fu uno dei mille di Marsala, che combattè nella insurrezione delle montagne del Friuli nel 1864, che fu ferito nella guerra del 1866 in Tirolo; ricordavano anche l'uomo integro e coerente con sè medesimo, e non potevano comprendere da qual fatale idea fosse tratto a darsi la morte.

Pur ieri più d'uno lo aveva incontrato del solito suo umore sereno e franco senza alcun segno di turbamento. Sappiamo che egli lasciò parecchie lettere ad amici e parenti, e che si fece condurre da un brumista fra le quattro e le cinque verso il cimitero e che alla metà del viale si tirò due colpi di rivoltella che lo lasciarono semivivo. Poco dopo egli spirò all'ospitale dove venne condotto.

Il doloroso caso produsse molta impressione in tutti, sicchè il tristissimo annuncio destò l'universale compianto.

G. B. Cella lascierà a suo figlio, con un inesprimibile dolore, uno splendido legato, quello del sangue paterno sparso per la Patria. Questa sarà l'unica consolazione per lui. Grande mistero è una vita, che si spegne così nel suo mezzo!

Sappiamo che dal cav. Pontotti ancor ieri furono mandati telegrammi del lugubre annuncio a parecchie persone influenti del Regno e distinti amici del Cella. A quest'ora il Presidente del Consiglio dei Ministri ha già risposto col seguente telegramma: Pontotti — Udine. Colpito dall'infausta impreveduta notizia mi associo coll'animo profondamente commosso al vostro dolore per la perdita fatta del benemerito cittadino, del prode soldato, del caro amico.

CAIROLI.

I solenni funerali civili avranno luogo domani, 18, a mezzogiorno.

Società dei Reduci dalle Patrie Campagne. Un'immensa sventura ha colpito Udine e la Patria. **G. B. Cella** non è più. Del perfetto gentiluomo, dei suoi meriti straordinari diranno oratori degnissimi, dirà la pubblica stampa, dice già l'opinione pubblica.

La Società dei Reduci dalle patrie campagne invita intanto tutti i soci ai funerali di Lui — che fu una fra le prime glorie militari del risorgimento nazionale nella Provincia del Friuli.

Il Corteo muoverà dal Civico Ospitale domani a mezzogiorno per recarsi al Cimitero Monumentale. *La Presidenza.*

FATTI VARII

Un grande incendio ha distrutto, la notte del 16 andante, il Teatro d'Alessandria, ove agiva la compagnia piemontese Gemelli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Pungolo* ha da Roma, 16: Ieri, nel Consiglio dei ministri, nessuna decisione fu presa. Cairoli è sempre esitante, non volendo accettare la proposta di Baccarini di affrontare subito il conflitto col Senato, senza prima legarsi definitivamente col Depretis, del quale diffida. Villa e Baccarini, viste le dimissioni di Perez, dichiararono che Cairoli, non dando a quest'ultimo nessun affidamento per indurlo a ritirarle, li obbligava a dimettersi essi pure. Grimaldi e Varè protestarono che simile affidamento li costringerebbe a ritirarsi loro.

Ogni deliberazione fu sospesa per comunicare la situazione gravissima alla Corona. Infatti Cairoli spedì a Monza un lungo telegramma. Il Re rispose che avrebbe anticipato la sua partenza per la capitale, dove giungerà domani sera (17).

Depretis è arrivato a Roma; le sue ultime manifestazioni accennano a cordiali disposizioni per sostenere Cairoli senza dividerne la responsabilità.

Cairoli, fallendo il connubio con Depretis, propende per la dimissione totale del Gabinetto, prima della riapertura del Parlamento.

Martedì varii uomini politici saranno chiamati al Quirinale. Farini e Tecchio giungeranno a Roma domani. Qualora la crisi generale fosse inevitabile, il Parlamento verrà di nuovo aggiornato.

E' inesatto qualunque passo di Cairoli verso Nicotera. Dopo la riunione dei capi-gruppo essi non si sono più riveduti.

Varè dichiarò agli amici di non volere più restare nel Ministero in nessun modo. Egli scrisse a Zanardelli che la situazione è perduta. Ronchetti seguirà il Varè.

L'ultimo atto del Perez fu quello di autorizzare la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli ad accordare la laurea a Bovio senza esami e senza pagamento di tasse.

Stante l'incertezza della situazione, Villa sospese il movimento dei Prefetti.

— L'*Adriatico* ha da Roma 16: L'on. Depretis ebbe oggi un lungo colloquio con l'onor. Cairoli, sulla questione finanziaria, la quale ha dato luogo in questi ultimi giorni a discrepanze fra i vari ministri. Nei circoli parlamentari si fa correre la voce che il Ministero pensi a domandare al presidente Farini di ritardare l'apertura della Camera. I più, però, non vi prestano fede.

Furono firmati i decreti di nomina del personale incaricato di studiare i progetti per la costruzione di altre sette nuove linee ferroviarie.

Si assicura nei circoli diplomatici, che il marchese di Noailles sarà trasferito all'ambasciata di Berlino.

— L'*Associazione Costituzionale del Polesine* tiene domani una adunanza generale in cui si nominerà una Commissione coll'incarico di studiare il *riordinamento finanziario dei Comuni e in ispecie del dazio consumo.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. L'*Univers* fu condannato a mille franchi di multa per falsa notizia. Orloff parte domani per visitare Gorciakoff a Baden. Telegrammi da Londra smentiscono le voci inquietanti che cagionarono il ribasso alla Borsa di Parigi. Nulla di nuovo circa la squadra di Malta. I padroni panattieri decisero di resistere alle pretese della corporazione degli operai. Lepère presentò al Consiglio un progetto per sopprimere la personalità civile della diocesi, circoscrivere la capacità delle Fabbricierie, degli Istituti ecclesiastici, specialmente nelle attribuzioni riguardanti la creazione di scuole e le opere di carità; un altro progetto pel regolamento interno della Confessione d'Augusta riorganizzata da legge recente; infine un progetto per sottoporre la contabilità delle Fabbricierie al controllo del Consiglio di prefettura.

Leeds 14. Al Comitato di York, Forster pronunziò un discorso, nel quale condannò tutta la politica del Gabinetto; non crede alla guerra colla Russia, ma non la crede impossibile se il Gabinetto resta al potere, perchè il Gabinetto fa tutto per eccitare in Russia l'odio contro l'Inghilterra. Forster crede che l'unico mezzo di assicurare le riforme in Turchia sia il mantenimento del concerto delle Potenze per una pressione collettiva sulla Porta. Conchiude dichiarando che l'Inghilterra non ha nessun bisogno di alleanza speciale.

Madrid 14. Alla Camera, il ministro degli affari esteri dichiarò che la politica estera della Spagna consisteva nel mantenere i buoni rapporti colle Potenze, nello sviluppare gl'interessi spagnuoli all'estero, nel raccogliersi fino alla completa ricostituzione del paese, nel fuggire una politica di avventure.

Torino 15. Il Re partirà domattina per Pegli; pernotterà a Genova. Lunedì mattina partirà per Roma.

Roma 15. La corvetta *Garibaldi* è giunta il 12 corr. a Valparaiso. Salute buona.

Cannes 15. Ieri la Polizia arrestò un individuo che voleva penetrare nella villa ove abita l'Imperatrice di Russia. Condotto nella caserma delle guardie, fu riconosciuto per certo Meyer di 25 anni, prussiano d'origine, nato a Pietroburgo. Portava parecchie lettere in lingua russa, coll'indirizzo dell'Imperatrice e di parecchi alti personaggi russi a Nizza. Fu condotto nelle carceri di Grasse.

Londra 16. Il *Times* dice che Hornby non ha ricevuto l'ordine di partire colla squadra. Il *Morning Post* dice che lo Czar rinunciò di recarsi a Cannes. Lo *Standard* ha da Copenaghen: La dimissione del ministro della guerra è imminente; egli espresse pubblicamente la convinzione che la Prussia si propone d'occupare la Danimarca alla prima occasione.

Leeds 15. Dopo il discorso di Forster parlò pure Argyll. È d'accordo con Beaconsfield che l'Inghilterra debba mantenere la sua posizione nei Consigli dell'Europa; ma però soltanto in favore della libertà. Disse che la politica attuale verso le popolazioni turche è cattiva, stupida e tendente a spingerle in braccio alla Russia. Biasimò la guerra afgana. Conchiuse, dicendo che la politica del Governo terminerà con un insuccesso in Europa e col disonore in Asia.

Madrid 14. Grandi inondazioni nelle Canarie. Vi furono annegati. Perdite considerevoli.

San Remo 15. Confermasi che la Regina Margherita si recherà a Bordighera, avendo colà ieri affittata la villa Bischossein.

Parigi 15. Il seguito alle voci d'ieri alla Borsa, il Consiglio dei ministri si occupò oggi degli affari esteri. Waddington dichiarò che vi hanno indubbiamente difficoltà da risolversi in Oriente, antagonismi da conciliare, ma nessuna complicazione è da temersi; nulla fa prevedere che l'azione delle Potenze esca dal terreno diplomatico. Il *National* dice che Say dichiarò che il ribasso alla Borsa d'ieri è dovuto soltanto alla speculazione.

Parigi 15. Il *Mémorial Diplomatique* smentisce che l'Inghilterra abbia accordato alla Porta un termine insultante di dieci giorni; riporta le parole di Salisbury che dice: « Pel momento la flotta resterà a Malta » senza che alcun termine nè breve nè lungo sia stato fissato. Il *Mémorial* crede che il ritardo delle riforme in Turchia derivi unicamente dalla penuria del Tesoro ottomano.

Brusselles 15. Il *Nord* constata che la visita dello Czarevich a Vienna e Berlino prova i rapporti di franca amicizia fra i tre Imperatori.

Vienna 15. L'Arciduchessa Cristina fece solennemente la solita rinuncia, alla presenza dell'Imperatore degli Arciduchi, dei ministri, e degli alti dignitarii. Lo Czarevich è partito per Berlino.

Londra 15. La *Pall. Mall. Gazette* ha da Berlino: Il ministro della guerra ordinò l'ispezione delle coste del Baltico per procedere ai lavori di difesa necessarii.

Cairo 15. Malet, presentando al Kedevi le credenziali, disse essere convinto che l'Egitto, sotto la direzione saggia ed umana di Tevfik, ricupererà la prosperità alla quale l'Inghilterra annette alta importanza.

Costantinopoli 15. Layard, in attesa di nuove istruzioni da Salisbury, si astiene dal visitare la Porta. I circoli diplomatici attribuiscono l'attitudine dell'Inghilterra al grave sospetto di riavvicinamento fra la Russia e la Turchia in seguito alle frequenti visite di Lobanoff al Sultano.

Milano 16. Il Re, accompagnato dalla sua Casa militare, è arrivato alle ore 10.55; proseguì alle ore 11 per Genova. La Duchessa di Genova è arrivato ieri a Monza, e vi resterà fino alla partenza della Regina.

Washington 15. Seward, aggiunto al Ministero di Stato, è dimissionario. Gli succede il colonnello Hay.

ULTIME NOTIZIE

Pegli 16. Il Re e Amedeo, con seguito, sono arrivati alle ore 3,17. Furono ricevuti alla stazione dal principe di Germania, dal Prefetto di Genova e dal Sindaco di Pegli; il Re e il principe baciaronsi affettuosamente e si sono trattenuti alquanto alla stazione. Il Re, i principi e il seguito avviaronsi all'Hotel percorrendo a piedi il tratto di via dalla stazione all'Hotel. Tutta la popolazione acclamava con entusiasmo. La stazione e le vie erano adobbate con bandiere italiane e germaniche e con fiori. La piazza della stazione, era convertita in un elegante giardino con un sontuoso padiglione. Alla uscita della stazione ove Sua Maestà ricevette un mazzo presentatole dalle bambine degli asili, biancovestite, la musica di Pegli intuonò l'inno reale. Trovavasi alla stazione la banda operaia con la bandiera. Molta folla era accorsa a Pegli da Genova e dai paesi circonvicini.

Pegli 16. Dopo la colazione offerta dai principi di Germania cui presero parte il Prefetto, e il Sindaco, ebbe luogo la partenza per Genova alle 4,50. Sua Maestà e Amedeo, accompagnati dal principe di Germania ritornarono alla stazione a piedi sempre calorosamente acclamati. Il congedo fu cordialissimo. Il principe di Germania ritornando all'albergo fu salutato da acclamazioni e dall'inno germanico.

Genova 16. Il Re ed Amedeo giunsero a Genova alle 5.20, ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta. Salito al palazzo, il Re ricevette le autorità. Il Re partirà domattina alle cinque.

Vienna 16. Il Re e la Regina di Danimarca ed il Duca di Cumbarland sono partiti per Gmunden.

Parigi 16. Un dispaccio da Sierraleona annunzia che Zweiftl e Moustier agenti della Casa Werminch di Marsiglia scoprirono ed esplorarono nel Settembre scorso il fiume Niger, il cui corso superiore era finora sconosciuto.

Berlino 16. Lo Czarevic e la Czarevna sono arrivati stamane ed andarono ad alloggiare all'Ambasciata russa. A mezzodì ricevettero la visita dell'Imperatore e dei principi reali, e quindi restituirono la visita. Stasera vi sarà pranzo a Corte.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 8 novembre 1879.

Venezia	46	25	80	90	57

N. 612 — 2. pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Comune di Trivignano*

Avviso.

A tutto il 5 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo Ostetrica di questo Comune cui è annesso l'annuo onorario di lire 2200 esente da tassa di ricchezza mobile, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Il servizio, oltre gli altri obblighi, comprende la cura gratuita della generalità degli abitanti del Comune, che ascendono a n. 2178 circa, e l'eletto dovrà risiedere a Trivignano.

Le frazioni sono tutte vicine al capoluogo e congiunte tra loro con ottime strade carreggiabili.

La capitolazione avrà la durata di un triennio, cioè dal 1 gennaio 1880 a tutto il 1882; e la disdetta dall' una o dall'altra parte, dovrà essere data sei mesi prima della scadenza.

Lo stipendio sarà corrisposto in rate mensili postecipate. Gli aspiranti produrranno a questo Municipio, entro il suddefinito termine, le loro istanze documentate a Legge.

Trivignano il 1 novembre 1879.

Per il Sindaco
L'Assessore anziano **G. Rosso.**

LISTINO

dei prezzi delle farine

del Molino di

PASQUALE FIOR

in S. Bernardo d'Udine.

Farina di frumento marca S. B. L. 60.—
» N. 0 » 54.—
» » 1 (da pane) » 47.—
» » 2 » 41.—
» » 3 » 36.—
» » 4 » 32.—
Crusca semola » 15.—
» rimacinata » 14.—
» tondello impegnato » —.—

Le forniture si fanno senza impegno; I prezzi s'intendono in Lire it. per ogni 100 Kil. pronta cassa, o con assegno senza sconto, sacco compreso.

I sacchi che vengono restituiti in buon stato entro 8 giorni dalla spedizione, franchi di porto, si accettano e si pagano dal fornitore in Lire 1.50 l'uno.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal **10** al **15 novem.**

a misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
		all' ingrosso									
all' Ettolitro	Frumento					25	—	24	30	24	49
	Granoturco					15	30	13	90	14	72
	Segala										
	Avena	8	50	8	—	7	89	7	39		
	Saraceno										
	Sorgorosso					7	25	6	40	6	81
	Miglio										
	Mistura										
	Spelta										
	Orzo da pillare										
	Orzo pillato										
	Lenticchie										
	Fagiuoli alpigiani										
	Fagiuoli di pianura			—	—			—	—		
	Lupini					—	—	—	—	—	—
	Castagne					12	50	11	—	11	93
	Riso I qualità	46	—	41	50	43	84	39	34		
	Riso II qualità	37	—	33	—	34	84	30	84		
	Vino di Provincia	78	25	67	50	70	75	60	—		
	Vino di altre provenienze	47	50	38	50	40	—	31	—		
	Acquavite	83	40	72	—	71	40	60	—		
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—		
	Olio d'Oliva I qualità	170		150	—	162	80	142	80		
	Olio d'Oliva II qualità	110	—	100	—	102	80	92	80		
	Ravizzone in seme										
	Olio minerale o petrolio	67	—	65	—	60	23	58	23		
al Quintale	Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60		
	Fieno	6	73	5	—	6	03	4	30		
	Paglia	4	80	4	10	4	50	3	80		
	Legna da fuoco forte	2	45	2	35	2	19	2	09		
	Legna id. dolce	2	—			1	74				
	Carbone forte	7	90	7	70	7	30	7	10		
	Coke	4	50			4	—				
	Carne di Bue a peso vivo	—		—	—	75					
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	65	—				
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—		—				
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—				
		al minuto									
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	40	—	—	1	29	—	—		
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	60			1	49				
	Carne di Manzo	1	70	1	60	1	59	1	49		
	Carne di Vacca	1	50	1	40	1	39	1	29		
	Carne di Pecora	1	20			1	16				
	Carne di Montone	1	20			1	16				
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	28	1	18		
	Carne di Agnello										
	Carne di Porco fresca	1	60	1	45	1	45	1	30		
	Formaggio di Vacca duro	3	—			2	90				
	Formaggio di Vacca molle	2	—			1	90				
	Formaggio di Pecora duro	3	—			2	90				
	Formaggio di Pecora molle										
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70		
	Burro	2	50	—	—	2	42	—	—		
	Lardo fresco senza sale										
	Lardo salato	2	50	2	30	2	28	2	08		
	Farina di frumento I qualità		80		76		78		74		
	Farina di frumento II qualità		56		—		54		—		
	id. di granoturco		28		24		27		23		
	Pane I qualità		60		54		58		52		
	Pane II id.		50		44		48		42		
	Paste I id.		84		80		82		78		
	Paste II id.		56		—		54		—		
	Pomi di terra						16		14		
	Candele di sego	1	80	—		1	70				
	» steariche	2	55	2	35	2	45	2	25		
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	70	3	50		
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	60	2	30		
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	90		
	Stoppa	—	—	—	—	1	20	—	90		
a dozzina	Uova					1	20	1	11		
al 100	Formelle di scorza					1	80				

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.